Anno XI — Lunedì 27 Novembre 1876 — N. 283

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. Nuovo elenco di autorità e corpi morali che mandarono a S. M. il Re ed a S. A. R. il duca d'Aosta indirizzi di condoglianza per la morte di S. A. R. la principessa Maria Vittoria.

2. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

3. R. decreto 15 ottobre che fissa gli stipendi del personale insegnante e direttivo dell' Istituto tecnico di Firenze.

4. R. decreto 30 ottobre che autorizza la iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 5 0[0], di una rendita di lire 3,267 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso Ordine dei PP. Camaldolesi nel convento di S. Romualdo in detta città.

5. R. decreto 1 novembre che autorizza la iscrizione nel Gran libro del Debito pubblico in aumento al consolidato 5 0[0], della rendita di lire 126,390 con decorrenza da 1 luglio 1876, da intestarsi al Consorzio degli Istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'art. 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

6. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventunesima prelevazione nella somma di lire 500,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 43, « Fabbricazione d'armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto », del bilancio medesimo pel ministero della guerra.

7. R. decreto 5 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventiduesima prelevazione nella somma di lire 5,500 da portarsi in aumento al capitolo n. 2, « Ministero (Spese d'officio) », del bilancio medesimo pel ministero di agricoltura e commercio.

8. R. decreto 5 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventitreesima prelevazione nella somma di lire 1,016.94, da portarsi in aumento al capitolo n. 143, « Ferrovie Calabro-Sicule — Compimento dei lavori di costruzione appaltati all' impresa Vitali, Charles, Picard e Comp., giusta la legge 31 agosto 1868 e la convenzione del 10 marzo 1873 approvata con decreto ministeriale 21 luglio successivo », del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

9. R. decreto 9 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventiquattresima prelevazione nella somma di lire 300,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 43, « Fabbricazione d'armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto », del bilancio medesimo pel ministero della guerra.

10. R. decreto 14 novembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una ventisettesima prelevazione nella somma di lire 10,000, da portarsi in aumento al capitolo num. 200, « Fiume Tevere - Roma - Compimento degli studi tecnici per le opere necessarie a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni », del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

I cinque ultimi decreti saranno presentati al Parlamento per essere convertiti in legge.

11. R. decreto 8 ottobre che approva le modificazioni delle sezioni elettorali delle Camere di commercio ed arti di Bari, Cremona, Firenze, Macerata, Milano, Padova e Reggio Calabria.

12. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno, nel personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nelle Repubbliche spagnuole dell'America non può mancare di quando in quando una qualche rivoluzione, od insurrezione. Questa volta tocca al Messico, che da qualche tempo non faceva parlare di sè. Le Repubbliche spagnuole dell'America sono lì per dimostrare che sotto questa parola può trovarsi tutt'altro che la libertà ed il buon Governo.

Qualcosa di più strano è quello che accade ora agli Stati-Uniti, dove rimane contestata la elezione degli elettori del presidente; per cui non si sa ancora se sarà proclamato il democratico Tilden, od il repubblicano Hayes. Il broglio elettorale e la corruzione si sono oramai impadroniti anche della grande Repubblica federale. Il possedere in mano il governo della cosa pubblica da taluno è tenuto come un affare privato. L'avvenire della grande Confederazione presenta così dei gravi problemi.

Per quanto si metta innanzi la politica speciale dei diversi Stati, nulla può distrarre ora il pubblico dalla quistione orientale. Nè certe difficoltà nelle quali si trova il ministero francese, nè le lotte tra clericali e liberali del Belgio, nè quelle dei partiti della Danimarca, o la quistione giudiziaria trattata nel Reichstag germanico, o le dispute per l'accordo finanziario tra le due parti dell'Impero austro-ungarico hanno potere di attirare a sè la pubblica attenzione, volta tutta ora alle conferenze di Costantinopoli.

***

Le conferenze si faranno; e già tutti i diplomatici sono in viaggio per la capitale della Turchia, che deve accogliere in sè coloro, i quali, suo malgrado, devono decidere de' suoi destini.

Da queste conferenze ne uscirà la pace, o la guerra? Questo è quello cui tutti si domandano senza che nessuno sappia rispondere.

La Russia sa quello che vuole e va alle Conferenze determinata di ottenere un serio miglioramento delle condizioni de' Cristiani, come la Turchia s'era impegnata nel trattato del 1856, ma richiede che ora questo miglioramento lo si ottenga in un modo pratico ed uscendo dal vago delle facili promesse ed offrendo all' Europa delle guarentigie morali e materiali della esecuzione.

Colle attuali disposizioni dei Turchi, colle abitudini loro, nessuno si attende da essi, che una simile riforma la possano fare; sebbene si torni a parlare ora di una Costituzione. Facendola, avrebbero cessato di essere Turchi. Qualunque cosa si volesse stabilire dovrebbe finire con una occupazione delle provincie slave. Ora tale occupazione chi la farebbe, se non la Russia? Ma la Russia la potrebbe fare col consenso della restante Europa?

Quello che apparisce di più probabile finora è l'occupazione russa, anche fatta contro alla volontà altrui, e la conseguente guerra colla Turchia. Le altre potenze lasciano capire, che in tale caso ognuna penserebbe a' suoi interessi. Che significa ciò, se non che c'è in prospettiva uno spartimento dell' Impero ottomano?

Ma questo spartimento sarebbe un fatto ben più grave, che non la reale emancipazione dei Popoli oppressi dai Turchi, che pare così pauroso avvenimento ai diplomatici.

Gli avvenimenti si approssimano, e sarebbe superfluo ogni commento sui fatti che hanno da venire. Vediamo ora, che anche i Greci si armano. Essi vorranno approfittare della guerra per dilatarsi il Regno.

***

I gravi fatti imminenti nell' Oriente non possono distrarci dai nostri fatti interni.

La nuova Camera si è convocata. Il discorso della Corona mise in prospettiva tante riforme, che domanderanno l'opera di più sessioni. Per alcune parlò di studii che sono da farsi ancora.

Noi vorremmo accogliere come una sicura promessa della continuazione dell'opera di molti anni l'avere reso onore nel discorso della Corona, ben diversamente da quanto si fece nelle elezioni, alle amministrazioni precedenti. Però noi non sappiamo ancora quale possa essere la condotta d' un Ministero, che manca di una mano vigorosa, la quale sappia guidare la troppo numerosa e troppo eterogenea Maggioranza.

Il dissenso si presentò già nella elezione del presidente, e se riuscì eletto il Crispi, ciò non fu se non perchè nella Maggioranza stessa vi fu una Maggioranza che lo impose al Ministero, i di cui diversi membri avevano diverse preferenze.

La nomina del così detto capo della Sinistra, che parlò al Depretis alla vigilia delle elezioni ed al Ministero tutto, dopo le elezioni, dei suoi *doveri*, è un fatto politico di non lieve importanza.

Non c'è nè il programma di Caserta, preferito dal Peruzzi, nè quello di Stradella a cui s'acconciava lo stesso Sella, nè quello del discorso della Corona comune a tutto il Ministero quello che deve prevalere. L' uomo della situazione è il Crispi; ed egli imporrà il suo pubblicato come una intimazione.

Ci sono di quelli, che credono di avere diminuito l' importanza politica del Crispi col nominarlo al posto onorevole di presidente, che dovrebbe restare fuori dei partiti. Ma non è il Crispi l' uomo, che per quanto prometta di moderare i suoi ardori meridionali, si attagli a questa specie di neutralità. Il Crispi, mentre vede il suo rivale Nicotera diminuito già dall' inconsulto processo per la propria difesa contro ai famosi documenti, cui avrebbe dovuto abbandonare alle apprezziazioni del pubblico; mentre sente di avere già in sua mano il De Pretis, e stima il Correnti troppo fiacco rivale e respinse il Peruzzi; il Crispi si atteggia a capo del Ministero che ha da venire.

Ci riuscirà? Avrà egli per sè una Maggioranza, mentre i suoi stessi amici politici lo trovarono altre volte eccessivamente imperioso? Quale attitudine sarà per prendere la estrema Sinistra? Quale accostamento potrà accadere tra i Centri? Quale influenza avrà la nuova Destra nell' Opposizione?

Dobbiamo aspettare dal tempo il maggior valore degli indizii che si hanno ora. Il certo è questo solo, che la etereogenità degli elementi accolti nella Maggioranza col solo intento di distruggere la vecchia Destra, rende inevitabili quegli screzii che si prevedono, e che, mancando la pressione di una Opposizione numerosa, non tarderanno a manifestarsi.

Noi dobbiamo attendere la nuova Maggioranza alla prova delle prime leggi importanti, che saranno presentate alla Camera. Dobbiamo poi consigliare alla nuova Destra, che non è un partito di Opposizione negativa come quella della vecchia Sinistra, ma bensì un vero partito governativo e di progresso, di mostrarsi disciplinata nella Camera ed operosa al di fuori, studiando le nuove condizioni, i nuovi bisogni, le nuove idee del paese, preparando le utili riforme, che si corrispondano le une alle altre e prendendo posto nella stampa per educare il pubblico non alle infeconde polemiche di partito, che gli vennero già a noja, ma ad idee positive. Il vero partito progressista è composto di quelli che studiano e lavorano per il progresso economico e civile del paese.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Torino il *Centro* si lagnò che la *Sinistra* «non abbia fatta a lui una posizione adeguata a' suoi meriti.» Alcuni di essi, secondo la Gazzetta, sarebbero andati a reclamare dal Nicotera che fece eleggere il Puccioni sotto caporale della pattuglia toscana. Ma la Gazzetta dice che al Centro dovrebbe bastare «la nomina ormai certa (?) del Correnti a sotto-capo della Maggioranza in luogo del Crispi.» Sono liti domestiche cui ci basta notare.

I Giornali, dopo avere riso di quel buon Filopanti, che giura, disgiura e rigiura, e scrive lettere molto amene, ridono anche del Carneade di Nicastro on. d' Ippolito, perchè scrive periodi della forza de' seguenti:

« Concittadini, *offrendomi* con liberi vostri voti il mandato di rappresentarvi nel Parlamento italiano, *sentirei* l'insufficienza della mia persona, se oltre i vostri incoraggiamenti, non mi ci confortassero le memorie *appo voi* specialmente *de' miei antenati*, che in casi prosperi ed avversi d'Italia sin da *Federico di Svevia*, non *hanno aggiunto lustro al mio nome, se non col debito inseparabile di mostrarmene degno imitandoli.*»

«Eleggendo me, voi avete trascelto un uomo noto tra voi, ed a cui già tante memorie di legami mi annodano, ed innanzi tutto la gratitudine dell' onore che ora mi compartite di vostro deputato. »

Quanto più astuti sono i nostri Carneadi, i quali per risparmiarsi le risate sanno non soltanto tacere, ma anche risparmiare l'inchiostro!

Altri casi si narrano di nomi poco ortograficamente scritti sulle schede e di altre schede che si farebbero appena da qualche elettore semi-analfabeta. Davvero, che siamo bassini un po' troppo.

Leggesi nel *Risorgimento:*

Abbiamo sotto gli occhi una lettera circolare stampata, che un avvocato-deputato indirizza.... ai suoi clienti.

Ne omettiamo il nome, che appartiene a un Collegio dell'Alta Italia. Ne giudichino gli elettori presi, viepiù che mai, dalla smania di mandare avvocati alla Camera, i quali poi non v' intervengono, sostituendoli ad uomini assidui e diligenti.

« 15 novembre 1876.

« Onorato dall'elezione a deputato al Parla-
« mento Nazionale, io non cesso dal continuare
« l'esercizio delle professioni di avvocato e pro-
« curatore; richiedendo anzi le mie condizioni
« economiche oggi più che mai la maggiore
« attività.
« Durante le intermittenti assenze, richieste
« dal nuovo ufficio, il mio amico e socio.... mi
« supplirà; sicchè la S. V. potrà essere sicura
« che gli affari affidati al mio studio avranno
« quella pronta e zelante trattazione alla quale
« procurai e procurerò sempre non venir meno.»

Che ne dice l'avv. e deputato *Carneade*, che passeggia ancora le vie della nostra città? Che ne dicono gli elettori, che volevano mandare un vero deputato al Parlamento?

DUBBII ED AZIONE

Prendiamo da un indirizzo del Guerzoni quello che segue:

«Quel che sarà per uscire dalla Camera attuale a nessuno, credo, nemmeno a coloro che l'hanno creata, è dato vaticinarlo. Mi guarderò bene adunque dal darvi le mie ansietà per profezie, e i miei sospetti per certezze. Converrebbe però aver l' anima dissennata dall'ebbrezza del trionfo o dallo spirito di parte, per negare che mai nessuna Camera italiana covò come questa nel suo seno tanti dubbi e tanti problemi.

«Come guiderà il ministero le falangi diverse e avveniticcie della sua nuova maggioranza, e trasfonderà una vita naturale ed organica nel corpo di un partito, che si perde coi piedi alle estremità conservatrici della destra, tocca col capo alle altezze più procellose del radicalismo repubblicano, e porta nel suo centro, quasi ventre deforme, un'accolta d'uomini in gran parte nuovi ed ignoti, di cui soltanto sembra certa l'indeterminatezza e l'incoerenza?

«Come potrà egli tra gli impulsi, le pretensioni, gli abballottamenti d'un siffatto partito, attendere le promesse de'suoi multiformi programmi, progredire spedito al suo fine, amministrare e governare seriamente, soddisfare il paese? Come potrà una opposizione così sottile, stremata delle sue migliori forze, adempiere all'ufficio suo, recare un tributo fecondo ed efficace all' opera legislativa, rendere attuabile quell' alternazione delle parti, sulla quale, se vale il migliore argomento degli avversari, si fonda il giuoco delle istituzioni parlamentari?

«Nè le dubbiezze si fermano qui; se la sinistra riuscisse al suo fine, chi mai amico dell' Italia non se ne allegrerebbe? Ma se la sinistra, l'ipotesi deve essere lecita, fallisse, che cosa penserà, che cosa farà il paese nostro? Sarà egli soccorso ancora dal suo tradizionale buon senso, e saprà egli fare a tempo opportuno questo ragionamento dei cuori semplici e di buona fede: « Poichè gli uomini nuovi non appparvero alla prova migliori de' vecchi, torniamo a questi, che ci promisero meno, ma attennero di più? » Dio lo voglia! Ma se dal senno del paese traviato dai suoi apostoli, fiaccato nelle sue virtù, o sfiduciato dai suoi disinganni uscisse queste grido: «I nuovi non valgono meglio dei vecchi: andiamo in cerca d'altre guide, d' altre vie e d' altre istituzioni, » allora dove si fermerebbe l'Italia?

« Io non oso indagare di più; abbiamo in Ispagna dei fratelli, e in Grecia dei parenti, che potranno rispondere per noi. Due cose pertanto importano, non nell' interesse di questa o quella parte, ma nell' interesse della patria comune: o che la sinistra riesca — o che la destra si trovi, al giorno in cui quella soccombesse, in tanta forza e in tanto credito, da poterle subentrare colla fiducia e il plauso del paese. Alla sinistra pensino i suoi: alla destra pensiamo noi: noi tutti elettori, eletti, non eletti; quanti abbiamo preso parte a quest' ultima mischia elettorale; quanti siamo in Italia che abbiamo dato fede alla libertà ordinata, al progresso sicuro, all'inviolalabilità delle istituzioni costituzionali. Ricominciare, ma offrendo fin dagli esordi caparra, che sapremo esser leali a quelle promesse di equità, di temperanza e di progresso, che i nostri capi diedero come segnacolo in vessillo alla nuova opposizione: ricominciare, ma collo studio e il proposito di serbarsi un partito aperto, attraente, direi quasi centripeto, pronto a ricevere senza differenza e senza restrizioni quanti dalle altre parti ritornino e si rivolgano a lui, riconfortandoci nel pensiero che in quei centri fluttuanti, su cui ponta a quanto sembra la principal forza del ministero, della gente disposta a ritornare od a rivolgersi ce ne dovrebbe essere parecchia. Soprattutto poi ricominciare disputando, contendendo agli avversari quella superba divisa di *Progresso*, di cui presumono aver ereditato il privilegio, come un blasone feudale, e che in Italia nostra, se togliete i rari che la vorrebbero ricondurre alla Carta del quindici, è possesso comune di quanti hanno cooperato a darle unità e grandezza di nazione.

«Lasciate dunque che gli avversari gridino a loro posta: Il progresso siamo noi. Non basta sedersi da una parte piuttosto che dall'altra della Camera, per esser davvero progressista. Non è progressista chi vuole. Conviene anche poterlo e saperlo essere.

«Per camminare avanti bisogna anche vederci bene avanti; e non solo avanti ma anche d'attorno, perchè chi va innanzi all'impazzata, attratto dai miraggi di una cima, senza badare agli ostacoli e alle deviazioni necessarie del cammino, fa probabilmente una gran corsa in sul principio, ma ancora più probabilmente si fiacca il collo a mezzo della via. Soltanto chi ha l'animo appassionato da un alto ideale, e la mente educata a misurare e ponderare le forze che gradualmente vi conducono, è progressista. La facoltà del progredire sta in ragione della coltura.

«Quel deputato non uscito mai dal breve confine del suo collegio, che piglia per un gran progresso il sindaco eletto dai consiglieri, o la diminuzione della tassa di ricchezza mobile, è un progressista che si fermerà presto. Di ben altro vive, in ben altro si rinnova una nazione: ben altra è la religione del progresso, nelle anime che fin dai giovani anni amarono un ideale, e ne appresero nel duro libro dell'esperienza, col sudore della fronte, a prezzo dei propri disinganni, le ardue vie. »

SUGLI ISTITUTI TECNICI

Da varie parti d'Italia ci arrivano notizie e appunti, che risguardano un'altra innovazione accaduta per iniziativa del Ministero attuale. Ma, questa volta, non è di problemi politici, nè finanziarii, che i più si preoccupano: trattasi della parte la più difficile e delicata dell'ordinamento intellettuale delle nuove generazioni, alle quali, con la riforma negli Istituti tecnici, si vogliono preparare migliori indirizzi e schiudere ampii orizzonti. In verità, pareva che per tali riguardi i mutamenti non dovessero, fra noi, accadere con tanta lestezza, interrompendo le esperienze che si stavano maturando. Ma, dacchè non giova *nelle fata dar di cozzo*, conviene, almeno, che per ogni provincia del Regno, nella quale allignano queste istituzioni, e dovunque c'è una speranza, o un fatto, che risguarda lo svolgimento delle industrie e dei commerci, si occupino i giornali locali, e dicano l'opinione del paese, anco per questi fenomeni, che, spesso, trascorrono inosservati senza che si oda intorno ad essi una voce autorevole o un opportuno consiglio.

Ora che si poterono conoscere nei più minuti particolari, quelle riforme che erano state vagamente annunciate, è lecito parlarne, tenendo conto di ciò che si attiene alla coltura generale e di quanto ha relazione con gli studi particolari, prediletti dai nostri giovani, ai quali tarda, ora più che mai, di seguire una tendenza pratica nella vita intellettuale.

Pur troppo, la fretta nel volersi occupare presso una Banca o una casa di commercio o un opificio, o di entrare nella carriera amministrativa, spezza, in sul nascere, tutte quelle belle speranze che i docenti ripongono nello svolgimento dell'istruzione; e oggimai si tiene in dispregio, dai più, tutto ciò che adorna l'intelletto, e arrichisce la mente di cognizioni, utili bensì a mantenere alto un ideale alla nazione, ma non necessarie per trovare un impiego, *al più presto possibile*. Facendo conto delle tendenze che prevalgono in Italia, dei bisogni ai quali deve rispondere chi ha il reggimento della cosa pubblica, ci siamo domandati se negli Istituti tecnici, così fiorenti nel Regno, i giovani troveranno, d'ora innanzi, la soddisfazione ai loro legittimi desiderii ed un freno alle impazienze che derivano dalla età e dai nuovi tempi.

L'Italia ha voluto (come fecero gli altri Stati Civili) offrire ai giovani del medio ceto gl'Istituti tecnici, perchè potessero ivi decidersi a scegliere quegli studii speciali, ai quali più di buon grado intendessero dedicarsi nell'avvenire. In tredici anni essi crebbero da 15 a 70, e gli alunni da poco più di mille a 5500. E non furono risparmiati gravosi sacrifici da parte dei Comuni, delle Provincie e dello Stato: nè difettarono elargizioni di privati, allo scopo nobilissimo di dare alla patria tutto ciò che vi era di meglio fra i docenti e nella suppellettile scientifica. Le tasse di ammissione e di licenza supplirono, in qualche parte, a tali spese; in un solo triennio (1869-71) diedero meglio che seicento mila lire. E oltre le spese per contributi di varia fonte che alimentano quasi tutti gl'istituti tecnici, se badiamo al conto consuntivo di un'annata, p. es., del 1872-73, vediamo che ammonta a più di due milioni e duecento mila lire. Le spese per assegni fissi e stipendii al personale insegnante iscritte nei bilanci dello Stato (1) ci danno pel 1872 più di un milione, e nel 1876 più di un milione e seicento mila lire. Che se vogliamo tener conto della statistica, in quanto riguarda il numero degli istituti e la media delle frequenze, possiamo concludere che, in Italia, dove pur tali e tante erano le difficoltà materiali e morali per vincere una pessima tendenza educativa precedente, si progredì a grandi passi sulla via del bene, e si ottennero risultati che speriamo non vengano guastati da troppo affrettati cambiamenti.

Dei settanta istituti tecnici, trentassette sono governativi e otto sussidiati dal Governo; ben ventitrè si reggono a spese di Corpi morali, ed anche i privati vollero tentare la prova, e due sono a loro carico. Il maggior numero di istituti, in relazione alla popolazione, è nella regione che comprende le Marche e l'Umbria, e il minore nelle provincie napoletane.

Il progresso è poi notevole di anno in anno; e giova anche notare che, mentre con nuovo ardore la gioventù si dedicava a codeste discipline, il legislatore cercava di moderare o assecondare, quando giovasse, il desiderio di modificare l'ordinamento della scuola in attenenza ai nuovi bisogni. L'opera, a tale riguardo, fu assai pacata e assennata, e ci mancherebbe lo spazio per fornire tutte quelle prove che mano mano, nel nostro giornale, ci piacque indicare. Così la legge del 18 novembre 1859, la quale determina il carattere e fissa i limiti degli insegnamenti tecnici, e il regolamento dell'anno seguente, non rimasero senza ritocchi. Difatti la prima riforma si operò nel 1864, specializzando gli insegnamenti; e il regolamento, nell'anno dopo, riordinò e *codificò* l'istruzione industriale e professionale. Con particolare decreto si riordinarono in seguito (1869) le scuole di disegno. Infine nel 1872 si sanzionò l'ordinamento che divideva gli studii in cinque sezioni; si diede mano al collegamento degli studii negli istituti e nelle scuole superiori. Dopo tanta fatica e tanto amore per codesto edificio pazientemente eretto per il disinteressato e zelante concorso di uomini egregi, e in seguito a riscontri, a inchieste, a paralleli fra l'Italia e gli Stati esteri, coi quali potevamo avere maggiori relazioni, dopo una brevissima prova che fece l'ordinamento del 30 marzo 1873 ci troviamo ora all'improvviso, dopo un solo triennio, in condizioni nuove e diverse, intorno alle quali è necessario di scuotere l'indifferenza del pubblico, richiamandovi l'attenzione di tutti coloro che affidano i giovani alle cure dello Stato per la istruzione nelle industrie e nei commerci.

(Dalla Perseveranza)

(1) Ciò negli Istituti tecnici e di marina mercantile, e nelle Scuole nautiche.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 25 novembre.

Non siete il solo a trovare eccessivo il numero degli avvocati nel Parlamento attuale. Il *progressista* senatore Siotto-Pintor, che trova di troppo anche le infornate di Senatori così frequenti e che pure non bastano ancora ai fogli ministeriali e meno al Crispi ne' suoi *doveri* del Ministero; Siotto-Pintor fa il suo conto e dice che ce ne sono 223, senza contare alcuni notai ed altri che ce ne saranno tra gli altri 80, dei quali non sa indicare la professione. In tutti, egli li stima a trecento o poco meno. Insomma essi formeranno una maggioranza nella Camera.

Del resto tutto ciò era da aspettarsi; poichè volendo mandar fuori della Camera ad ogni costo gli uomini politici, che avevano studiato e lavorato tutta la loro vita negl'intenti nazionali, gli elettori ingoffati colle solite declamazioni contro costoro, che dal 1859 in qua avevano rovinato l'Italia, dovettero ricorrere per primi a coloro che avevano trattato le loro cause.

Ora, taccio di qualche dozzina di giureconsulti e leggisti di grande riputazione, la grande maggioranza degli altri andranno al Parlamento a trattare gli affari del paese, o a patrocinare gli affari di quelli che li pagano? Questi tratterranno la politica al modo delle cause, essendo pronti cioè al pro ed al contro secondo l'opportunità di sposarne una, od un'altra. Dicendo ciò io non intendo di far torto ad una intera classe di onorati professionisti; ma alla fine anche le abitudini del foro ci entrano per qualcosa. Il Siotto-Pintor e tanti altri che la pensano come lui hanno ragione d'impensierirsene.

È un malanno che tende a farsi sempre maggiore, se la classe abbiente ed indipendente non si dedica a serii studii economici ed amministrativi e non mostra al pubblico di saperne, in modo che esso possa avere di che scegliere.

Nell'Inghilterra questa classe si educa per tempo a servire la patria; ma noi camminiamo a gran passi sulle vie della Francia e della Spagna, perchè non si crede necessario di studiare se non per le professioni. Lo vide il senatore Alfieri, che fondò a Firenze lo studio libero di scienze sociali; ma lo devono vedere tutti quelli, che vogliono avere la loro giusta parte negli affari del paese e non abbandonarli a persone che speculano sulla patria, anzichè servirla per il bene generale.

Il Crispi, che fece tante proteste di spegnere i suoi fuochi etnei sotto alla neve del suo Mongibello, e di essere imparziale come presidente, non lo fu poi punto; e molti, giustamente, se ne lamentano; nella nomina della Commissione delle elezioni, nella quale la Minoranza v'è appena rappresentata. Egli poi dichiarò, che presiederà la Camera assai poco, lasciando la bisogna ai vicepresidenti; e ciò, sia perchè non vuole rinunziare alla sua parte politica, come speravano quelli che credevano di neutralizzarlo coll'alto posto in cui lo misero, nè agli affari della professione. Così egli fornisce un altro argomento contro coloro che non vorrebbero tanti avvocati nella Camera.

I seggi degli uffizii riuscirono composti totalmente di uomini della Sinistra. Per la Commissione del bilancio essa riservò a sè non meno di 24 dei 30 posti, lasciandone alla Minoranza soltanto 6. Il telegrafo vi darà i nomi dei primi nominati, non essendo risultati a primo scrutinio che 16 dei voluti per sè. Ciò vi indica, che ci sono nella Maggioranza stessa degli screzii; cosa che si era già veduta nella nomina dei vicepresidenti e più ancora dei secretarii. Il Manfrin pare che, dietro la proposta del Laporta di non accettare la sua rinuncia, accetterà di essere questore.

Alcuni della Minoranza, vedendo quanto poco conto di lei tiene la Maggioranza nella nomina delle Commissioni, volevano seguire il cattivo esempio della Sinistra, cioè delle astensioni. Ma il nostro partito dovrebbe piuttosto mostrarsi diligente, disciplinato ed operoso alla Camera.

Già nella Sinistra c'è la tendenza a respingere non soltanto gli alleati della pattuglia toscana, ma anche il Centro destro. Ora soltanto la fermezza dell'Opposizione potrà far sì che il nucleo della sua parte nella Camera serva di centro di attrazione ai più moderati tra i dissidenti.

Vi sarete accorto dalla corrispondenza di tutti i giornali di Sinistra, dal *Roma* di Napoli, ai fogli di Torino e di Milano, oltrecchè dai più prudenti di qui, che nella Maggioranza si manifestano già delle divisioni.

Alcuni si lagnano dall'avere nominato il Puccioni a vicepresidente, altri di certe preferenze ad alcuni de' segretarii, altri che a successore del Crispi a capo della Maggioranza non si abbia voluto nominare chi dice il Correnti, chi il Cairoli, chi il La Porta. Avrete poi veduto come il foglio del De Pretis, il *Diritto* fece un articolone per provare che il vero capo della maggioranza è il presidente del Consiglio dei Ministri. L'*Opinione* loda di questo principio il *Diritto*, chiamandolo costituzionale davvero; ma poi gli fa notare che si è risvegliato troppo tardi, dacchè aveva ammesso prima, che questo capo potesse essere il Crispi, e che si creasse così alla Maggioranza stessa un dualismo ed un capo, che stava sopra al capo del Governo. Ora molti si dolgono, che non si continui in tale sistema veramente assurdo. Questa sera però il De Pretis convoca la Maggioranza, alla quale dirà le sue idee, e le prime leggi cui intende proporre nella sessione. Il Mancini ne' suoi ozii di Quisisana ne ha preparata una manata. Pure i deputati, sì i deputati vecchi che i nuovi, seguono l'esempio de' senatori, e se ne vanno col pretesto che non c'è nulla da fare; come se le leggi non fossero da esaminarsi negli ufficii, e che non si potesse studiarle intanto prima della discussione. Il De Pretis spera di poter fare i bilanci prima di Natale.

Tra le cause di dissensi che si mostrano nella Maggioranza c'è anche il troppo manifesto regionalismo introdotto dal Nicotera, che nel Napoletano volle farsi ad ogni costo dei partigiani personali. Tale regionalismo ne suscita degli altri; e specialmente tra i piemontesi, lombardi, umbri, marchigiani e veneti si vede una tendenza ad aggravarsi in senso opposto. I discorsi, dei deputati hanno il loro eco nelle corrispondenze dei rispettivi paesi. Il Ministero è poi tirato da una parte verso l'estrema Sinistra, dall'altra verso il Centro sinistro. Tutto ciò, stante la debolezza del De Pretis, che si lascia imporre i suoi *doveri* dall'imperioso Crispi, promette al Ministero attuale, già composto di elementi discordanti tra loro, una vita poco quieta e prospera. Mancandogli gli ostacoli fuori della Maggioranza, esso li troverà in questa e nel suo seno medesimo. Pur troppo ci sembra d'assistere allo spettacolo della Spagna, quando i progressisti, che avevano gettato abbasso con un pronunciamento il reggente Espartero, non tardarono nemmeno una settimana a dividersi fra loro; sicchè il Lopez infastidito mandò al diavolo la politica, e poco dopo cadde l'Olozaga e poscia gli altri con una perpetua vicenda. Fortuna, che noi abbiamo un uomo alla testa dello Stato e che la Opposizione è tutta ispirata dal più vivo patriottismo, sicchè sa andare sopra alle ire di parte. Ciò non toglie, che questa fase nuova del nostro parlamentarismo non sia delle più pericolose.

Qui si aspettano ancora taluni dei vostri deputati. Così intendono il loro dovere? Forse che furono nominati soltanto perchè abbiano il vanto di sedere fra i cinquecento questi Carneadi?

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 25.

Sono notificati i risultamenti delle votazioni fattesi per la nomina delle commissioni. Due sole, quella della biblioteca della Camera e quella per esaminare i decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti, risultano complete. Per le altre procedesi al ballottaggio.

Risultarono intanto eletti a commissari pel bilancio: Correnti, Farini, Ferrara, Ferracciù, Alvisi, Mezzanotte, Rasponi, Genala, Nunziante, Marselli, Marazio, La Porta, Leardi, Nobili, Tosrigiani e Lovito.

Si convalidano altre 126 elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta.

Sono ripresentati da Depretis i bilanci di prima previsione pel 1877 colle variazioni introdottevi, e due progetti di legge relativi ai resoconti del 1873 e del 1874 e alla convalidazione di alcuni decreti reali.

Mancini presenta questi progetti di legge: Primo libro del codice penale; responsabilità dei pubblici funzionari; conflitti di attribuzione; abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874.

ITALIA

Roma. Il ministro guardasigilli avea interpellato, ai primi del corrente mese, tutti i Consigli dell'ordine degli avvocati delle principali città d'Italia, nonchè le Facoltà di Diritto di tutte le Università del Regno, per conoscere il loro avviso circa l'abolizione della pena di morte nel nostro nuovo codice penale.

Ora ci consta che avendo tutti aderito al desiderio del guardasigilli, hanno inviato le loro risposte al Ministero di grazia e giustizia essendosi quasi tutti pronunciati per l'abolizione della pena di morte.

— È a nostra cognizione che l'on. Coppino intende fondare e dotare due scuole di zilografia sperimentale, l'una a Milano e l'altra a Roma.

— Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è convocato pel giorno 28. L'onor. Coppino sottoporrà all'esame del Consiglio il progetto sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare. Dopo il voto consultivo del Superiore Consesso, l'on. Ministro presenterà immediatamente questo progetto alla Camera dei deputati.

ESTERO

Russia. L'*Estafette* ha da Pietroburgo il seguente dispaccio: Affermasi, nei nostri circoli diplomatici, che la Germania ha promesso alla Russia non soltanto una neutralità completa ma anche la concentrazione di un esercito nella Slesia, per togliere all'Austria-Ungheria ogni velleità di prender parte per la Turchia nella guerra turco-russa. Si è tale promessa che permette agli uomini di guerra russi di non occuparsi, pel momento, che dell'esercito del Danubio.

L'inviato russo presso lo Scià di Persia, signor Zinovieff, ha lasciato Pietroburgo per recarsi a Teheran, latore d'uno scrigno dei più preziosi, di cui lo Czar fa dono allo Scià. Nelle circostanze presenti, questi regali hanno un significato assai importante.

L'Autorità ecclesiastica-militare della guardia imperiale acquistò una magnifica cappella da campagna, che deve essere spedita al grand quartiere generale dell'esercito del Danubio.

Tutte le Direttrici delle scuole femminili ricevettero l'ordine di far lavorare le loro allieve in filaccie. La Società pei feriti ha mandato il principe Tscherkarby a Kischineff per dirigere i soccorsi ai feriti dell'esercito del Danubio.

La popolarità dell'imperatore è tanto grande che oggi si son voluti staccare i cavalli dalla sua carozza e trascinarlo in essa a braccia fino al palazzo di Tsarkoe-Selo.

Non c'è che una sola opinione in Russia, e è che si ha la volontà e la forza. L'effervescenza è grande: il Municipio di Pietroburgo ha votato l'1 0[0] del bilancio della città per l'esercito e ha mandato una circolare agli altri Municipi invitandoli a seguire il suo esempio affinchè la Russia non sia costretta a ricorrere a imprestiti esteri.

Il Corpo della guardia deve recarsi in Polonia appena finita la mobilitazione di tutto l'esercito.

Lo stato maggiore ha terminato i preparativi della mobilitazione generale, che richiederà [illegible] giorni per mettere l'esercito sul piede d'operazione. Tutto ciò è vero, ed abbiamo anche veduto il progetto di mobilitazione decretato dai capi di reggimento.

La città di Odessa presenta l'aspetto di un accampamento. Sono pronte nove batterie colle loro munizioni. Tutti i mulini lavorano per l'amministrazione militare. Per la fine di nov[embre] saranno completamente organizzati 60,000 grec[i]

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elenco dei Giurati estratti il 24 novembre 1876 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine, nella Sessione che avrà principio nel [illegible] dicembre 1876.

Ordinari

Zaro Angelo di Gio. Batt., Polcenigo (Sacile).
Tonutti dott. Ciriaco fu Angelo, Udine.
Deotto Andrea fu Antonio, S. Martino (S. Vito).
Rizzotti Angelo fu Leonardo, Travesio (Spilimbergo.
Mior Valentino fu Giacomo, Morsano (S. Vito).
Measso dott. Antonio di Mattia, Udine.
Rizzo Antonio di Fortunato, Cavazzo Nuo[vo] (Maniago).
Tomadoni Bernardino fu Luigi, Lestizza (Udine).
Pancini Giacomo fu Gio. Batt., Varmo (Codroipo).
Colloredo co. Pietro fu Filippo-Antonio, Colloredo Mont'albano (S. Daniele).
Salice Giuseppe fu Gio. Batt., Rorai Picco[lo] (Pordenone).
Antonini Antonio fu Luigi, Maniago.
Filippin Antonio fu Odorico, Erto (Maniago).
Venturini Giuseppe fu Stefano, Percotto (Udine).
Cozzarini Adolfo fu Ferdinando, Maniago.
Grosso Nicolò fu Giacomo, Udine.
Marini Giuseppe di Lorenzo, Meduno (Spilimbergo).
Morgante Gio. Batt. fu Giacomo, Tarcento.
Benedetti Antonio di Gio. Batt., S. Odorico (S. Daniele).
Cigolotti co. Caterino fu Lucio-Sigismondo, Montereale (Aviano.
Friz dott. Lorenzo fu Lorenzo, Barcis (Maniago).

Gattolini Angelo fu Nicolò, Ragogna (S. Daniele).
Cattarossi Antonio di Paolo, Resiutta (Moggio).
Carnelutti Giuseppe di Giorgio, Tricesimo (Tarcento).
Palla Giovanni fu Domenico, S. Vito.
Bernardinis Antonio fu Paolo, Palma.
Marchi dott. Alfonso di Luigi Fanna, (Maniago)
Cuoghi Luigi fu Carlo, Udine.
Nussi dott. Agostino fu Antonio, Cividale.
Foramiti Germanico di Giuseppe, Campeglio (Cividale).
Gobetti Antonio fu Antonio, Tarcento.
Bernardis Domenico fu G. B., Ipplis (Cividale).
Vanini Ciro di Giovanni, Udine.
Veronese cav. Filippo fu Vincenzo, Gemona.
Tositti Pietro-Giovanni fu Osvaldo, Castelnuovo (Spilimbergo).
Zampol G. Batta di Antonio, Caneva (Sacile).
Romagnollo Vincenzo fu Giacomo, Udine.
Podrecca Antonio di Giuseppe, Cividale.
Mangilli march. Fabio fu Massimo, Flumignano (Codroipo).
Porta Angelo fu Giuseppe, Risano (Udine)

Supplenti

Orsetti dott. Giacomo di G. B., Udine.
Biasioli Luigi di G. B., Udine.
Nussi dott. Antonio fu Agostino, Udine.
Di Belgrado co. Orazio di Antonio, Udine.
Morpurgo Abramo fu Salomone, Udine.
Pascoli Valentino di Natale, Udine.
Alessi Antonio fu Marco, Udine.
Torelazzi Luigi fu Luigi, Udine.
Pizzoni Giuseppe fu Bernardo, Udine.
Grosso Angelo-Francesco fu Giacomo, Udine.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Eg. Sig. Dirett. del Giornale di Udine;

Nel Giornale *Il Nuovo Friuli* del giorno 23 novembre corrente lessi una mia lettera del 9 detto mese diretta al sig. Antonio Buzzi di Pontebba. Da ciò capisco che la scuola dei Barei e dei Nicotera ha fatto proseliti anche nei bassi fondi della democrazia spadroneggiante.

Il rubare od il *trovare* le lettere è diventato l'esercizio prediletto dei nostri stimabilissimi avversari.

Non invidio loro questo mestiere, se pure all'invidia non mi pungesse il desiderio di veder pubblicato ciò che fa onore ad uomini che al di sopra di tutto han posto l'interesse del proprio Paese.

Una sola cosa mi rammarica, ed è il vedere che tra i corrispondenti od i *Trovatori* del grande Partito democratico non vi sia un uomo solo che abbia il coraggio di firmarsi col suo nome e cognome. Allora almeno io saprei che vi può essere nelle fila dei miei onorevoli avversari od un tale che abusa delle più strette relazioni personali per render pubblico ciò che dovrebbe rimanere nell'intimità di amichevoli relazioni, od un vigliacco che non avendo saputo *metter la coda* a 32 anni carpisce ad altri ciò che a questi solo era destinato.

Ho voluto scriverle non per me, che di nulla in questo mondo ho da arrossire, ma solo perchè sia noto agli uomini onesti di ogni partito come si combattono da una certa stampa gli avversarii politici, e come si tenti corrompere ogni senso morale in Italia.

Del resto io auguro a tutti i partiti e specialmente all'indefinibile partito Orsetti che abbiano un procaccia come

Tolmezzo 24 novembre 1876.

l'avv. Luigi Perissutti

Al Teatro Minerva s'ebbero nelle due scorse sere dei spettacoli di vario genere; la musica, la drammatica e per sino l'ottica furono messi a contribuzione per divertire il pubblico udinese, e tutto ciò a merito dei nostri dilettanti, i quali, una volta preso possesso del palcoscenico, vi aspirano a riportarvi sempre nuovi trionfi.

Sabbato sera la rappresentazione era a scopo di beneficenza; si trattava di fornire ad un giovane nostro concittadino, che ha speciali attitudini per la difficile arte del canto, i mezzi di studiare presso il Conservatorio di Milano. L'esimio nostro *Pantaleoni* il quale in questa arte ha fatto rapidi passi tanto da occupare uno dei primi posti, fu il promotore della serata. Egregiamente lo coadjuvarono gli altri dilettanti, nella rappresentazione del terz'atto dell'*Ernani*, e furono insieme con lui, meritamente applauditi. La romanza poi ch'egli cantò da solo fu molto gustata dal pubblico, il quale cogli applausi dati a più riprese gli manifestò la propria approvazione. I nostri filodrammatici completarono assai bene la serata colla recita del *Regno d'Adelaide*.

Ieri sera davanti ad un pubblico assai numeroso fu data la nota commedia del Bon, l'*Importuno e l'Astratto*. Quindi, spenti i lumi, comparvero sul telone le figure projettate dalla lanterna magica. Erano paesaggi, monumenti antichi e moderni, bellezze più e meno statuarie, e scene comiche della vita domestica, che passavano rapidamente davanti gli occhi del pubblico, sollevandone spesse volte le risa, sino a che un bianco pulcinella venne ad annunziare che lo spettacolo era terminato, scrivendo sul telone la parola *fine*.

Crediamo però che un altro giorno si ricomincerà. Intanto si sa di certo che Domenica ventura si sarà la beneficiata del maestro dell'Istituto, il giovane e valente *Ullman*, il quale nel poco tempo che si trova tra noi, si ha già conciliato le generali simpatie. In quest'occasione egli ci farà sentire qualche cosa di suo. *Sior Carleto Goldoni a Chiavris* è il titolo di una sua nuova commediuola, in dialetto veneziano, la quale crediamo che riuscirà di grande interesse pel nostro pubblico, in quanto che si fonda sopra un'avventura che realmente successo al grande commediografo in quel nostro sobborgo, e di cui egli fa menzione nelle proprie memorie. Poi rappresenterà un altro suo lavoro.

Se fossimo ricchi!

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di porgere pubblicamente i suoi più sentiti ringraziamenti tanto all'onorevole Direzione Medica dell'Ospitale Civile di Udine, quanto al distinto chirurgo dott. Scaini che compì felicemente la disarticolazione del piede destro alla di lui figlia Vittoria, da lungo tempo travagliata da un male che aveva resa necessaria tale operazione. Il buon successo ottenuto da questa, è un altra prova del valore dell'energico e sapiente chirurgo, ed il sottoscritto adempie un obbligo rendendola pubblica, insieme all'espressione della sua gratitudine.

Brazzano Illirico, 27 novembre 1876.

Pietro Sellenati.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 novembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » 3 Totale N. 24

Morti a domicilio.

Luigi Pacassi fu Domenico d'anni 70 oste — Pietro Jacob fu Giovanni d'anni 69 carpentiere — Maria Stella di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giovanni Battista Missio fu Leonardo d'anni 64 possidente — Giovanni Battista Benedetti di Giuseppe di mesi 6 — Regina Ciotti di Giovanni Battista di giorni 12 — Antonio Iudri di Giovanni Battista d'anni 35 falegname — Domenica Vida di Carlo d'anni 34 setajuola — Raimondo Costantini di Pietro di anni 1 — Maria Tonutti di Pietro d'anni 4 — dott. Gaetano Antonini di Giuseppe d'anni 36 medico chirurgo — Italia Ciotti di Gio. Batt. d'anni 9 — Luigi Quargnolo fu Germanico d'anni 39 calzolajo — Anna Olivo-Nigg fu Carlo d'anni 84 pensionata.

Morti nell' Ospitale Civile.

Marianna Morandini-Degano fu Gio. Battista d'anni 76 lavandaja — Carlo Liscioli di giorni 14 — Marianna Martini fu Giuseppe d'anni 36 contadina — Rosa Bosco di Angelo d'anni 27 sarta.

Totale N. 18

Matrimoni

Giuseppe Degano conciapelli con Marianna Colautti attend. alle occup. di casa — Paolo Vit servo con Rosa Michelutti attend. alle occup. di casa — Carlo Toso calzolajo con Antonia Petrossi serva — Pietro Florid filarmonico con Catterina Bagagnini attend. alle occup. di casa — Angelo Romanelli agricoltore con Maria Rojatti attend. alle occup. di casa — Luigi Iseppi agricoltore con Maria Saltarini attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Angelo Calligaris agricoltore con Maria Busiz attend. alle occup. di casa — Giambattista Benedetti mugnajo con Angela Menazzi contadina — Angelo Tarussio calzolajo con Antonia Saltarini cucitrice — Giuseppe Roncali calzolajo con Giulia Monticco setajuola — Edoardo Trenka impiegato privato con Marina Torre agiata.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione del macinato ieri l'altro ha decretato in modo irrevocabile la morte del *contatore* e scelto un *pesatore* dovuto all'ingegno di un tedesco. *G. del Popolo* di Torino.

— I deputati veneti appartenenti alla vecchia sinistra ed al centro della Camera si riunirono per nominare un Comitato coll'incarico di promuovere e tutelare gli interessi finora tanto dimenticati della Venezia. Gli eletti furono: Varè, Manfrin ed Arrigossi.

— La Giunta nominata dal presidente della Camera per compilare l'indirizzo al discorso della Corona con voti unanimi ha designato per suo relatore l'on. deputato Correnti.

— Le elezioni convalidate a tutt'oggi ascendono a 339. La Giunta ha continuato ieri il suo esame per proporre oggi alla Camera l'approvazione di altre elezioni sulle quali non cade contestazione.

— Oggi, 27, la Camera ha all'ordine del giorno le votazioni per la nomina di Commissioni permanenti.

— Alla tornata di sabbato assistevano gli on. Sella e Minghetti.

— Garibaldi, in una sua lettera, propugna grandi economie nelle cose militari.

— Telegrafano da Potenza al *Bersagliere* che, in seguito ad alcuni movimenti concertati dalla truppa, i briganti rilasciarono diverse persone riscattate. Un brigante s'è costituito al delegato di Marsiconovo.

— Nella corrente settimana è atteso in Roma lord Salisbury, il quale avrà una conferenza coll'onorevole ministro degli affari esteri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 24. Iohn Rose, ricattato dai briganti, è ritornato qui stassera.

Palermo 24. Stanotte il ricattato Signorelli fu liberato dalla forza di Roccamena presso Corleone. Nel conflitto furono uccisi due bersaglieri; il brigadiere dei carabinieri fu ferito. La forza insegue i briganti nella direzione di Poggio Reale.

Versailles 24. Il Senato elesse Penuard, repubblicano-moderato, a senatore inamovibile.

Versailles 24. *Keller* protesta contro le dottrine del Principe Napoleone. *Dreolte* rimprovera Keller di calunniare l'Impero. *(Vivo incidente.)*

Gambetta dice che le parole di Keller sono calunnie al Decreto di decadenza.

Lambert alzasi gridando: Viva l'imperatore! La Camera gli dà un voto di censura.

La maggioranza della Commissione eletta per esaminare il progetto ministeriale, presentato ieri, dichiarossi contraria.

Vienna 25. Circola la voce che l'Inghilterra non si opporrebbe all'occupazione della Bulgaria per parte della Russia, qualora fosse limitata, e la Russia s'impegnasse solennemente a ritirarsi compiuta la missione. Su queste basi sperasi raggiungere l'intelligenza anglo-russa.

Ragusa 25. I turchi abbandonano la Bosnia lasciando guarnigioni in Banialuca, Serajevo e Mostar.

Belgrado 24. Pattuglie russe fanno il servizio notturno. Cernajeff è qui.

Costantinopoli 24. La Porta prepara una circolare in cui rende responsabile la Russia dell'eventualità d'una guerra, avendo provata la propria arrendevolezza.

Budapest 25. (Camera dei deputati). Simony, polemizzando contro le esposizioni di Tisza circa la questione orientale, finisce col ritirare la risoluzione da lui proposta. Mocsary raccomanda invece una risoluzione nel senso di rifiutare il bilancio, e persistendovi, replicando non gentilmente alla risposta di Tisza, viene tra la generale approvazione della Camera chiamato all'ordine dal Presidente. In seguito a ciò il progetto di bilancio è con rilevante maggioranza accettato a base della discussione articolata. L'estrema sinistra e i sassoni votarono contro.

Leopoli 24. Il movimento passeggieri fra Podwoloczyska ed Odessa venne sospeso fino ad ulteriore disposizione.

Pietroburgo 24. Il *Golos* respinge come inutile la presunta proposta inglese relativa alla convocazione di una Commissione europea a Costantinopoli.

Pest 24. Avendo la Porta abusato del permesso dato dall'Austria di usufruttare del porto di Klek, il Governo austriaco dichiarò al Governo turco ch'esso gli toglie anche il permesso di trasportare feriti per quella via.

Ragusa 24. Muktar pascià venne nominato comandante del corpo d'esercito nel *Vilajet* del Danubio. Egli è fornito di poteri che si estendono in gran parte anche all'amministrazione civile.

Roma 25. La maggioranza convocata dal presidente del Consiglio alla Minerva fu numerosissima. Il presidente espose gl'intendimenti del Governo circa i lavori parlamentari in questa prima sessione e il metodo da seguirsi nei rapporti fra la Maggioranza ed il Ministero. Le proposte del presidente furono applaudite.

Berlino 25. La *Gazz. nazionale* ha questo dispaccio da Londra: Masurus comunicò un dispaccio della Porta che esprime la speranza che le Potenze, nelle loro decisioni, prenderanno in considerazione il prestigio della Porta, le particolarità dell'amministrazione dell'impero ottomano e le riforme generali che devono migliorare essenzialmente lo Stato delle provincie insorte. La *Gazzetta* soggiunge che in tali condizioni non sembra incredibile la notizia che il Ministero degli esteri di Germania ricusi di conferire con Edhem pascià prima della sua partenza.

Berlino 25. Il *Reichstag* approvò ad unanimità, conformemente alle proposte della Commissione, il regolamento delle nuove leggi giudiziarie, malgrado l'opposizione del ministro di giustizia.

Versailles 25. (*Camera*) Discussione del bilancio dei culti. Dopo vari discorsi, Dufaure difende il bilancio constatandone la giustizia e la necessità.

Disse: E una cosa tirannica obbligare un cittadino a contribuire alle spese d'un culto che non pratica; ma tutti gli articoli del bilancio possono dar luogo alla stessa obbiezione. Dufaure confuta coloro che evocano il fantasma del clericalismo, e termina dicendo: Il Governo manterrà fermamente due cose: la religione e la Repubblica. La Camera approvò il capitolo primo. Questa votazione implica il rigetto dell'emendamento chiede che la soppressione del bilancio dei culti.

Parigi 25. Goschen è arrivato.

Vienna 25. Salisbury è arrivato. Egli ebbe un'udienza dall'imperatore, e una conferenza con Andrassy. Ripartirà domani per Firenze.

Malta 26 La Duchessa di Edimburgo ha dato alla luce una figlia.

Pietroburgo 25. Un *ukase* ordina il pagamento dei diritti di dogana in oro o in cuponi di obbligazioni garantite. Un altro *ukase* svincola la responsabilità delle persone per le consegne, ritardate in seguito alla restrizione dei trasporti ferroviarii.

Pietroburgo 25. La sottoscrizione del prestito di cento milioni di rubli a Pietroburgo e Mosca oltrepassò la somma richiesta. Ignoransi ancora le sottoscrizioni delle Provincie.

Madrid 24. (*Congresso*) Rispondendo all'interpellanza circa il preteso trattato tra la Spagna e la Germania, il ministro degli affari esteri dichiarò che le asserzioni dei giornali su tale argomento sono infondate.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 26. Il console russo Jonin ritornò da Cettinje chiamato telegraficamente a Pietroburgo. Il capo degli insorti Mussić fu arrestato sul territorio austriaco e condotto a Slano.

Madrid 25. *Congresso.* — Rispondendo alla interpellanza circa la tolleranza religiosa, Canovas dichiarò che sfidò l'impopolarità per mantenerla nella costituzione malgrado l'opposizione della grande maggioranza degli spagnuoli. Canovas fece grandi elogi al cattolicismo.

Vienna 26. Salisbury è partito per l'Italia. Edhem pascià è partito per Costantinopoli.

Nuova York 25. Il Comitato di controllo nella Carolina del Sud per la verifica dei voti diede i certificati agli elettori di Hayes ed ai candidati repubblicani, malgrado l'ordine della Corte suprema. Questa condannò tutti i membri del Comitato a 1500 dollari di multa ed al carcere finchè la Corte ordini che ponganosi in libertà.

Pietroburgo 26. La relazione del controllore dell'impero per il 1875 constata l'eccedenza delle entrate di circa 28 milioni e l'economia nelle spese di circa 13 milioni in confronto del bilancio preventivo.

Roma 26. Nella votazione di ballotaggio fattasi ieri alla Camera per completare la giunta generale del bilancio, riuscirono eletti Tajani, Pianciani, Nervo, Mussi Giuseppe, Maurogonato, Biancheri, Nelli, Balegno, Sella, Corbetta, Fossa, Ricotti e Minghetti. Vengono quindi con parità di voti Pericoli Pietro e Bianchi. La commissione è composta di 24 deputati ministeriali e e 6 di opposizione.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.0	752.3	753.7
Umidità relativa . . .	68	55	77
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . .	calma	calma	calma
Vento (velocità chil. .	0	0	0
Termometro centigrado	5.0	8.4	5.3

Temperatura (massima 9.8 (minima 2.8
Temperatura minima all'aperto 1.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 novembre

Austriache	424.—	Azioni	226.50
Lombarde	129.—	Italiano	—.—

PARIGI, 24 novembre

5 0[0 Francese	70.62	Obblig. ferr. Romane	227.—
3 0[0 Francese	104.55	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.16.[—
Rendita Italiana	70.40	Cambio Italia	8.1[8
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cons. Ingl.	95.9[16
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

LONDRA 24 novembre

Inglese	95.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.[— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.[— a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 25 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.90[— a 77.— e per consegna fine corr. da 76.90 a 77.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.82	»	21.84
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.39.[—	»	2.40.[—
Banconote austriache	»	2.16.1[2	»	2.17.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.95	»	76.75
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.50	»	74.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.83	»	21.85
Banconote austriache	»	216.75	»	217.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 25 novembre 1876.

Venezia	37	27	53	41	61
Bari	79	21	48	6	86
Firenze	6	29	42	78	48
Milano	54	61	35	41	4
Napoli	88	23	57	28	24
Palermo	17	41	88	24	40
Roma	7	12	9	28	6
Torino	81	43	58	53	30

INSERZIONI A PAGAMENTO

PRIVILEGIATI

DALL' IMP. REGIO GOVERNO AUSTRIACO
ed approvati
DAL MINISTERO PRUSSIANO

Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Bèringuie. Per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbelire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Bèringuier, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Bèringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano *genuini* in UDINE presso le Farmacie *Antonio Filipuzzi* ed *Angelo Fabris*; BELLUNO *Domenico Frescura*.

RAYMOND e C. di BERLINO *Fabbrica privilegiata*. 26

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA
DI

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

La sottoscritta Ditta avverte che stante le continue ricerche che le pervengono, ha riaperto le sottoscrizioni a tutto Dicembre p. v. ai patti della circolare 20 Giugno p. p.

Accetta inoltre contratti per partite di qualche entità a condizioni favorevoli.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Udine* presso il sig. ENRICO COSATTINI Via dei Missionari N. 6.

ANTONIO BUSINELLO e C.
Venezia, Ponte della Guerra N. 5364.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D' ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO
per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasse anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d' ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, sin con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO
Via San Zeno, Num. 1.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l' importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 20

AI SIGNORI

OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo.

Per trattative dirigersi in *Udine Via Manzoni N. 10.*

FUMATORI!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6 sole L. 5.

(Sconto ai rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

In via Cortelazzis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di variate grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, squadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSINI
In Villacco (Carintia)

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

EMPORIO D'OROLOGERIA

Orologi a sveglia inappuntabili con relativa istruzione — Indispensabili per qualunque ramo d' impiego.

OROLOGIO con sveglia a pendolo quadrante 7 pollici con relativi accessorii . . . . L. **7.50**
OROLOGIO con sveglia rotondo od ottagono o gotico con busta » **9.—**
OROLOGIO con sveglia doppia ottagono indipendente . . » **12.—**
JAPI' di Parigi rotondo, a 8 giorni, per caffè, sale, stabilimenti ecc. » **16.—**

Pronta spedizione in tutta l' Italia contro vaglia postale, od assegno mediante anticipata caparra del 30 per cento.

Dirigire le domande alla Ditta

BELTRAME FRANCESCO

Milano — Orologeria, S. Clemente, Numero 10 — **Milano**

Il catalogo coi prezzi d'ogni orologio, sia da muro, per caffè, stabilimen[ti] ecc., come da tavolo a fantasia ecc., si spedisce gratis dietro domanda.

Sconto ai rivenditori.

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con flor di farina di frumento, preparato con apposito processo

Questa farina lattea è a *preferisi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l' Italia **Vivani** e **Bezzi** Milano S. Paolo, 9. e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, di perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.70** al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che si vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Udine 1876 Tipografia di G.B. Doretti e Soci